Anno XXXIII. - N. 258. Venerdì 5 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Il movimento operajo

Questo che muore fu chiamato da un illustre statista inglese: *il secolo degli operai*: e il motto enfatico ebbe, e continua ad avere, applausi e commenti.

Nessuna associazione, a nostro senno, è più legittima, più utile, consentanea appunto al carattere dell' epoca che attraversiamo, dell' affratellamento operaio nel fecondo e provido principio della mutua assistenza e della previdenza comune.

Ora, qualunque sodalizio che venga instituito sotto cotali auspici, ma che abbia impresso su la propria bandiera qualche politica aspirazione; oppure che la ingerenza partigiana di qualche *déclassé* intruso nella società operaia — o l' influenza perniciosa di uno o più individui, che abbiano interesse a confondere la politica col lavoro e il risparmio, riescano ad alterare lo scopo della associazione e a falsarne il programma, altrettanto semplice quanto saggio — quelle instituzioni, confondendo in se moventi e fini disparati e tra loro cozzanti, cadono in fatali contraddizioni, in intestine discordie e preparano la propria dissoluzione.

Chi scrive può ragionare con conoscenza perfetta di causa per avere vissuto lungamente in mezzo agli operai e alla politica militante, e per conseguenza avere avuto campo di studiare profondamente davvicino uomini e cose — le passioni di quelli, le *lacrime* di queste.

Nessun maggior errore che il convertire una società operaia in una conventicola di politicastri.

Allorquando leggemmo come la benemerita società operaia della nostra città avesse ricusato di aderire al Congresso di Bologna — uno dei tanti che si tennero e si terranno in Italia — noi trovammo subito corretto e prudente il denegato invio del rappresentante ferrarese; se non che l'egregio Direttore della *Gazzetta* permetteva ad altro collega dissenziente la espressione del proprio avviso, nel mentre che concedeva a chi scrive piena libertà di svolgere più tardi l' argomento secondo le proprie sue vedute.

Noi pensavamo difatti a che prò la Società Operaia locale avrebbe dovuto inviare a Bologna il proprio delegato e con quale mandato. Forsecchè eravi necessità di discutere una nuova organizzazione sociale, di risolvere qualche importante problema economico?

Mai no.

A Bologna, come altrove, il Congresso operaio assunse il carattere d' una vera e propria accademia, i portenti dei cui membri rifulsero unicamente nella ginnastica polmonare e.... mandibolare.

Perfino il proverbiale ragno rimase — al solito — incolume nel proprio buco.

I congressi operai non possono risolvere alcun problema economico, nè provvedere efficacemenoe in ordine all'incremento e allo sviluppo sociale, per la semplicissima ragione che all'infuori della *previdenza* e del *mutuo soccorso* — le due formole che non hanno mestieri di studii e di riforme — qualunque innovazione non può reggere alla esperienza.

Il diritto al lavoro è consacrato ne' codici del vivere civile; ma ove il lavoro manchi supplisce sempre il risparmio individuale o sociale, e, in dati casi di pubbliche calamità, la filantropia cittadina, regionale, nazionale.

Nè i progressisti, i mazziniani, i socialisti — promotori, proclamatori, sopraintendenti, presidenti e oratori dei Congressi — hanno facoltà di cambiare lo *statu quo* economico delle classi.

E se l'economia bene intesa unisce in fraterno sodalizio gli operai e ne educa i sensi; la politica invece come ogni altra questione che gli animi riscaldi e appassioni, crea antagonismi suscita la lotta delle opinioni, provoca le gare infeconde, spezza i vincoli, sperpera le forze collettive.

I congressisti di Bologna li abbiamo visti alla prova. Letterati, giornalisti, avvocati, operai *en amateur* molti, ma di operai veri, neppure l'ombra.

Brillarono bensì Aurelio Saffi, Andrea Costa, Giosuè Carducci, Ragusa-Moleti, Ferdinando Berti ed altri *cittadini*, ma nessuno degli aventi interesse diretto assisteva al Congresso.

Noi non sappiamo darne pace della sicumera onde cotesti signori radicali s'arrogano il dritto di discorrere in nome degli operai, e della *posa* onde s' impancano a loro tutori dovunque e comunque si tratti degl' interessi delle classi inferiori.

Abbiamo visto a che cosa ha approdato il Congresso felsineo. A proclamare Giosuè Carducci *il primo operaio del mondo* per bocca del giornalista siciliano Ragusa-Moleti; ad Andrea Costa per la millesima ripetizione delle sue stupide invettive contro la borghesia; a dimostrare l' inettitudine e la insipienza della progresseria — e in ultima analisi a darci nuova prova e solenne della impotenza comune di cotesti *amici del popolo* in qualunque cimento che non si risolva in agape.... politica.

Ed è per tutte coteste ragioni che noi vorremmo che le società operaie imitassero l'esempio di quella ferrarese; la quale deve avere previsto, che a dare retta agli accademici o agli arruffapopoli c' è tutto da perdere nulla da guadagnare. *ab.*

INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO DI MENTANA

Riportiamo dalla *Perseveranza* i seguenti particolari sulla cerimonia dell'inaugurazione.

La parte più interessante e quella che desterà nei lettori la più profonda tristezza, si contiene nel discorso che il gen. Garibaldi ha fatto dire al signor Canzio, suo genero, al quale discorso son riservati dai contemporanei e dalla storia ben severi commenti.

Tiranni - governo immorale - suffragio universale - Italia piena di sozzurre - il connubio dei preti coi moderati - l' enorme inganno di questa libertà che gode l' Italia - tutto questo e altra roba come questa, a proposito del triste episodio di Mentana (fatto dalla sinistra) e dei poveri caduti!

Sino dalle prime ore di ieri mattina il Comitato, d' accordo colle Autorità municipali, aveva preso le migliori disposizioni per regolare il passaggio delle carrozze e dei pedoni nelle vie che mettono alla piazza di S. Marta. Il servizio fu assai lodevolmente fatto dai Reduci, dai RR. Carabinieri e Vigili Urbani.

Anche il pubblico era munito di biglietto senza cui nessuno poteva accedere alla piazza ove sorge il Monumento. Fu ieri evitato ogni soverchio agglomeramento di gente, e non si ebbe quindi a lamentare alcun inconveniente. La piazza di S. Marta presentava un bellissimo aspetto: attorno al Monumento sorgevano dei pennoni, e a destra di esse erano eretti due palchi, abbastanza eleganti e comodi per gli invitati e la stampa. Fra questi due palchi v' era la loggia destinata al Generale, alle Autorità municipali e ai membri del Comitato. Lungo le vie per cui doveva passare il Generale, si vedeva un gran numero di bandiere e di popolo; gente da pertutto e da ogni finestra, in ispecie sulla piazza di S. Marta.

Le signore agitavano i fazzoletti.

Il generale arrivò alle ore 2 precise.

Il corteo era composto di cinque carrozze. Nella prima vi era Garibaldi, che aveva alla sinistra il Sindaco conte Belinzaghi, e dirimpetto a questi l'onorevole Mussi, presidente del Comitato. In questa carrozza fu messa la bandiera dei Mille. Nella seconda vi era la sposa del Generale e i figli di lui, Clelia e Manlio, con Stefano Canzio. La signora Teresita era rimasta all' albergo a cagione di una persistente nevralgia. Nella terza gli assessori commendatore Stefano Labus, Vimercati e Delfinoni. Garibaldi era coperto da un ampio mantello bianco, da cui si vedeva sbucare il rosso vivo della tradizionale camicia. In testa avea una berretta di velluto nero a fiori d' oro. Appena fu avvisato l' approssimarsi di Garibaldi, le fanfare ch'erano nella piazza suonarono l'inno fra gli evviva clamorosi della folla, che salutava impaziente il Generale.

L' ascesa al palco era fatta in guisa che si potesse trascinare molto facilmente la carrozza del Generale per evitare, col levarlo, ogni occasione di dolore. Tolti però i cavalli, Garibaldi si mostrò alla folla plaudente, e agitò il fazzoletto bianco per ricambiare i festosi saluti. Si sollevarono allora le aste delle bandiere delle varie Associazioni, che attorniavano il Monumento.

Sulle stesse carrozze del Generale montarono poscia la moglie e figli.

Abbassata la tela che copriva il Monumento fra il suono dell' inno e vivissimi applausi, l' onorevole Mussi lesse un lungo discorso di cui diamo qualche accenno. Egli dichiarò inetta la parola a esprimere i sentimenti e i pensieri che agitano il cuore e la mente di quanti assistono all' inaugurazione del Monumento, ricordo di così magnanime imprese. Disse che la coscienza umana, onorando i forti e i valorosi, ricorda due splendidi episodi, in cui il valore fu superato dal numero, e la vittoria non superò il vinto. A Digione, a Mentana due popoli riverenti salutano Garibaldi, il guerriero umanitario, che cadendo uccide il Papato, e si rialza per opporsi alla fiumana irrompente dai Vosgi. E qui, alludendo al Papato, ne delinea rapidamente la storia, che connette a quella dell' Impero.

Dopo Mentana, prosegue, la viva gratitudine che noi Italiani abbiamo sempre nutrito per il generoso popolo di Francia, per il valoroso e cavalleresco soldato di Magenta e di Solferino, poteva illanguidire e far luogo a sentimenti meno benevoli, dividendo due popoli che, procedendo uniti nelle vie dell'incivilimento, determineranno una forza impellente ed armonica necessario al progresso nell' Umanità. »

Ma caduto l' Impero, Garibaldi accorre a difendere la Francia, e cementa così quella fratellanza che andava illanguidendo, ed ecco in qual modo la democrazia italiana paga il suo debito d'onore alla Nazione Francese, non al suo dominatore. Alla fine del suo discorso, interrotto qualche

volta da vivi applausi, l' onor. Mussi ringraziò il Consiglio Comunale, il Sindaco e la Giunta, e quest'ultimi in ispecie, che onorarono di loro presenza la inaugurazione, nonchè i numerosi sottoscrittori.

Il generale Garibaldi qui fece deporre una corona di quercia sul Monumento, e volle che gli fosse presentato lo scultore Luigi Belli, allievo del Tabacchi. Dopo disse brevi parole il Sindaco, che, ricordando esser dovere del popolo onorare coloro che versarono il proprio sangue per la difesa della Patria, manifestò esser lieto di ricevere in consegna il monumento eretto alla memoria di tanti prodi.

In luogo di Garibaldi parlò poscia, così per lui, Stefano Canzio.

Miei cari amici,

Io sono veramente fortunato di ritrovarmi in mezzo a voi — popolo generoso — tra cui conto tanti prodi fratelli d' armi — tra voi solida colonna dell' edificio nazionale, pronto sempre a rintuzzare le prepotenze da qualunque parte vengano. — Come voi sappiate trattare gli sgherri del dispotismo, sta scritto nella leggenda dei secoli.

Legnano e le cinque giornate attestano che questo popolo non soffre tiranni. *(Applausi)*

Voi cortesi mi chiamaste ad assistere alla erezione di un monumento agli eroici nostri martiri di Mentana, caduti sotto il ferro delle soldatesche di Buonaparte, giunte agli sgherri del mostro papale — tuttavia alimentato e *guarentito* per la sventura d' Italia da un governo immorale. *(Applausi fragorosi).*

Questo monumento innalzato da voi, popolo generoso, innanzi all' infranta mole che altri tentava erigere all' Imperatore Menzogna — è tal fatto cui la coscienza del genere umano plaudirà in ogni tempo, come testimonianza dell' eroismo e della virtù del popolo.

Onore ai forti militi della libertà e della giustizia! Anatema ai tiranni ed ai cuori servili che gli esaltano a detrimento ed inganno delle povere popolazioni che soffrono. Questi satelliti di ogni tirannia ben sanno che, come scrisse il grande Milanese:

Libertà mal costume non sposa,
Per sozzure non mette mai piè.

Ben sanno che se Italia dura grande fatica a farsi libera si è perchè l' Italia è piena di sozzure, tante che l' Alfeo condensato da Ercole non basterebbe a lavare.

E però fremono al cospetto di questo monumento con cui la memore coscienza del popolo glorifica i caduti pugnando contro l' immondo prete. Questo acerrimo nemico della Patria, questo corruttore della gioventù che, quasi donno del sesso gentile, getta un lievito attossicato nella educazione nazionale.

Il connubio dei preti coi moderati, vecchi e nuovi, auspice il governo, è storia nota.

Oggi però costoro serrando le loro ordinanze si preparano a suprema lotta contro il Suffragio Universale, in cui veggono l' onda purificatrice delle terre d' Italia — il giudice inesorabile delle loro nefandezze — tra cui l' enorme inganno di questa libertà di cui gode Italia, mancipia di pochi elettori privilegiati, sempre docili a mandare in Parlamento i soliti individui, immutabilmente disposti a ricambiare colla servilità del voto l'onnipotente prestigio della candidatura officiale.

A chiunque dà il suo sangue ed il sudore della fronte alla Patria, spetta il primordiale diritto del voto, e non già a pochi abbienti, monopolizzatori di quella sovranità, che solo è legittima quando è rivolta non a prò di una classe, ma a protezione e beneficio di tutti, la capacità civile è la misura della capacità politica.

Quando i più censiti fra gli uomini saranno i migliori, avremo riguardo al censo. Intanto eguaglianza fra gli uomini. — Ecco la legge. E noi questa tradurremo in fatto.

I governi anteriori, sventuratamente anche questo, hanno trascinato il paese nel bivio fatale, del servaggio o della rivoluzione. Figli della rivoluzione noi non la vogliamo.

Famigliari con essa, noi però non la temiamo, e se si credesse intimorirci con insane provocazioni, ricorderemo a certa gente, poco degna di capitanare le sorti nostre, che se la democrazia conta alcune defezioni, essa nutre nel suo seno molti generosi la cui fronte giammai fu solcata dalla paura.

Termino ricordando che, senza rinunziare alla fratellanza nostra colle altre nazioni, noi siamo immutabilmente fratelli della Francia repubblicana.

E qui mi è caro ricordare alla gratitudine di questo generoso popolo quei prodi figli della Francia che pugnarono e vinsero, e coloro che sono morti per la libertà italiana. E ti raccomando, illustre popolo Lombardo, di avere a mente, nella gran lotta pel suffragio universale, che se i nostri fratelli della Francia soggiacquero alla tirannia contro cui questo monumento sarà eterna protesta, essi nel suffragio universale trovarono la leva possente che scosse dalle sue basi l' edificio infame del Due Dicembre.

L' on. Cavallotti, presentando alla folla Rochefort, Blanqui, Pain, Isembard, Lepelletier — che furono al loro entrare nel palco ancora prima acclamati, specie il Blanqui, in mezzo al suono della *Marsigliese* — disse che il battito del cuore della Francia Repubblicana rispondeva all'unisono con quello dell' Italia democratica.

Rochefort, che prese per ultimo la parola, disse che la Francia non poteva esimersi dal mandare il proprio saluto al monumento che oggi s'inaugurava: il saluto della vera Francia che assiste al risveglio democratico e anticlericale dell' Italia. E a nome di Parigi salutò Garibaldi, che se avesse potuto accorrere fra le mura di essa l'avrebbe *debloquée*, e Parigi si ricorda con orgoglio del suo primo e più grande rappresentante. La fine del breve discorso di Rochefort (il quale alluse anche a due Francie, l'una della tirannide e l' altra della democrazia) fu accolta da nuovi applausi, ma alle grida di viva Rochefort e la Repubblica Francese si contrapponevano più vigorose e unanimi quelle di viva Garibaldi, l' Italia e la Francia. Alle ore tre e mezzo la cerimonia era finita. Il Generale fu fatto scendere con le maggiori cure dal palco, e sulla sua carrozza vi salirono il Sindaco e l' on. Mussi. Il corteo, preceduto da tre carabinieri a cavallo, e dalla scorta dei Reduci, partì fra entusiastiche grida, che commossero visibilmente il Generale.

Intorno alle acque potabili in Ferrara

IV.

I POZZI ARTESIANI

Promettemmo nell' ultimo articolo di parlare per primo, alquanto distesamente, dei pozzi artesiani come mezzo di provvedere la nostra città di buone acque potabili ed eccoci a mantenere la fatta promessa. Affine che il pubblico possa formarsi un criterio sulle speranze che si debbono nutrire a riguardo dei pozzi artesiani, per fornire l' acqua che ci occorre e per la sua distribuzione, è necessario di premettere alcuni cenni intorno all' origine ed al modo di funzionare di questi pozzi.

Immaginiamo, che, in regioni elevate, si trovi alla superficie terrestre un terreno permeabile alle acque e che questo terreno internandosi nelle viscere della terra si disponga in uno strato irregolarmente declive e sempre compreso fra altri due strati impermeabili, l'uno inferiore, l'altro superiore, mettendo capo infine a qualche corso d'acqua od al mare. Le acque di pioggia si insinuano attraverso a questo strato permeabile *artesiano*: vi assumono una velocità dipendente, dal dislivello fra l' origine e lo sbocco dello strato stesso, dal suo grado di permeabilità, dalla sua estensione e dalle accidentalità che esso presenta nelle dimensioni e nell' andamento e si riversano poi nel corso d' acqua o nel mare allo sbocco dello strato. Ne risulta che queste acque sotterranee si muovono come in una condottura forzata e con leggi analoghe. Solo chè, mentre nelle condotte forzate artificiali e vuote internamente, esse hanno per solito una velocità di parecchi decimetri al secondo, nello strato *artesiano* si muovono con una velocità assai minore, che è per lo più solo di una frazione di millimetro, e ciò per le dimensioni molto più estese del condotto e per la resistenza che incontrano assai maggiore nello scorrere per entro il terreno permeabile.

Or bene, se in un punto qualunque della superficie terrestre si pratica un foro verticale che scenda fino alla profondità dello strato *artesiano* e vi si insinui, e quel foro si munisca di un tubo che si elevi indefinitamente anche al di sopra del terreno, e l' acqua sotterranea che proviene da località elevata, sale per entro a quel tubo fino ad una certa altezza, la quale è sempre più bassa dell' origine dello strato *artesiano*.

Questa differenza di altezza è dovuta alla resistenza offerta dallo strato permeabile al moto dell' acqua, misura questa resistenza, e si chiama perdita di carico. Questa perdita di carico, che aumenta, com' è naturale, quanto più il foro dista dall' origine dello strato *artesiano*, limita l'altezza detta piezometrica, alla quale può giungere l'acqua nel tubo e quell'altezza può trovarsi, a seconda delle circostanze, tanto al disotto, quanto superiormente alla superficie del terreno nel punto in cui si è praticato il foro. Tagliando il tubo indefinito, per traverso, ad una altezza inferiore alla piezometrica, ne spiccia l' acqua con tanta maggiore velocità e quindi in quantità altrettanto più forte quanto il taglio vien fatto più basso. Il tubo, così limitato in altezza, non è altro che un pozzo artesiano; e si vede quindi come nella stessa località la portata di uno di questi pozzi può essere assai diversa a seconda della altezza che ha il pozzo sullo strato permeabile *artesiano*, e che è tanto più piccola quanto più si eleva il pozzo. È poi anche provato dalla esperienza e dalla teoria che, a parità di altezza, la portata varia pochissimo col variare del diametro del tubo e che essa dipende quasi esclusivamente dalla potenza acquifera, dalla estensione dello strato artesiano e dalla elevatezza dell' origine sull'orificio inferiore del pozzo.

Parecchi di questi strati possono trovarsi gli uni al di sotto degli altri. Quelli più profondi provvengono necessariamente da terreni più elevati; ma non sempre l' acqua che vi si attinge si eleva più alto ed è più abbondante. Ciò dipende dal modo col quale varia la sezione e la natura dello strato e da tutte le circostanze che l' accompagnano dall' origine allo sbocco.

Allorchè si è trivellato un pozzo artesiano viene a scemare tutt' attorno al pozzo e per una estensione considerevole la pressione dell' acqua sotterranea che trovasi nello strato permeabile e perciò se si apre in vicinanza od entro quella estensione un altro pozzo l' acqua in esso sale ad un' altezza od in quantità molto minore di quello si sarebbe verificato senza la presenza del pozzo precedente. E perciò i pozzi artesiani vicini si nuocciono reciprocamente in modo assai notevole quando attingono l' acqua da uno stesso strato permeabile.

Esposte così brevemente le notizie principali relative alla natura ed al modo di funzionare di questi pozzi artesiani o modanesi, esamineremmo in altro articolo e colla guida di queste notizie le specialità che essi presentano per alimentare di acqua potabile le città e più particolarmente quanto da essi può sperarsi di ottenere a beneficio della disgraziata Ferrara.

(Continua)

Notizie Italiane

TORINO 4. — La neve nel mattino di ieri ha fatta la sua prima apparizione a Torino.

Le creste della collina ne erano coperte, se non che una pioggia noiosa caduta in tutta la giornata fece scomparire persin le traccie del « bianco tappeto ».

LIVORNO — Circa l' aggressione del sig. Paolo Orlando, c' è chi dice che si tratta di rapina, chi di vendetta. Lo stato del signo Orlando è alquanto migliore, ma non fu possibile, in tutt' oggi, pervenire all' estrazione del proiettile.

NAPOLI — Oggi devesi riunire il Consiglio Provinciale di Napoli. Dicesi che l' on. Nicotera domanderà la pubblicazione dell' inchiesta del commendator Astengo su quella deputazione provinciale. L' on. Nicotera solleverà pure la questione se il Governo avesse il diritto di promuovere tale inchiesta contro il Governo medesimo, essendo il prefetto il capo della Deputazione provinciale.

— Da parecchi giorni il Vesuvio offre uno splendido spettacolo. Le lave escono dal cono con abbondanza producendo di notte un magnifico effetto. I visitatori sono innumerevoli e la funicolare fa eccellenti affari. È oggetto di speciale ammirazione il contrasto fra la luce elettrica che illumina la linea della funicolare verso il Sud, e la linea a zig-zag della lava, verso la parte Nord, d' un rosso vivissimo.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Le cose d' Irlanda peggiorano continuamente e temesi che le misure prese dal Governo non abbiano ad accrescere il male. Lo *Standard* ha in proposito un articolo assennatissimo. Esso dopo aver constatato che le condizioni dell' isola sono deplorevolissime, dice che il Governo sebbene vada lodato per avere scelto fra i processi ed i mezzi coercitivi, i primi, pure non deve sperare di ottenere quei risultati che si prefigge giacchè nell' ipotesi che i processi finiscano con un verdetto assolutorio degli agitatori questi non faranno che acquistare un tanto in autorità ed in popolarità.

RUSSIA — Parlasi di prossimi cambiamenti nel Ministero. Il presidente Valujef si ritirerebbe: la presidenza verrebbe assunta dal generale Miliutin. Loris Melikof resterebbe agli interni; Obrucef e Saburof avrebbero i portafogli della guerra e della giustizia; Abase sottentrerebbe a Greigh alle finanze; Podjedonostzen avrebbe l' istruzione. Assicurasi che i cambiamenti ministeriali verranno pubblicati alla fine della settimana. Il Granduca ereditario prenderà nel Consiglio dell' Impero il posto del granduca Costantino.

Cronaca e fatti diversi

Ai giovani ingegneri. — Al ministero dei lavori pubblici s'è aperto un concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile.
Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il 3 gennaio 1881.
Per le norme vedasi la *Gazzetta ufficiale* del 28 del mese scorso.

Onorificenza. — Ci giungono giornali da *Montevideo* e *Buenos Ayres* i quali con parole di soddisfazione ci danno l'annuncio che il nostro concittadino dott. Giuseppe Campana è stato nominato all'importante posto di Console di quella Repubblica nella città di Genova che con essa ha così estese relazioni.
Così scrive del Campana L'*Italia Nuova* di Montevideo:
« A noi non resterebbe quindi che congratularci coll'egregio uomo della onorificenza conferitagli senonchè non è solo con lui che dobbiamo congratularci, ma ancora col paese che sarà dal Dr. Campana degnissimamente rappresentato.
« Il Dr. Campana ha passato lunghi anni nella Repubblica Orientale e ne ha seguite le vicende collo stesso entusiasmo di coloro che vi son nati — egli era medico sulla *Puig* quando si consumava quell'attentato, il più nefando dell'anno che venne giustamente denominato l'anno terribile.
« Dimora, vicende, relazioni legano il Dr. Campana a questo paese, come la nascita e l'amor di patria che non è venuto mai meno in lui, lo legano all'Italia.
« Uomini come il distinto connazionale nostro di cui ci occupiamo non possono che stringere con nuovi vincoli le relazioni amichevoli già esistenti fra due paesi che hanno fratellanza di schiatta, di lingua e d'interessi.
« La nomina del Dr. Campana non può a meno di riuscire bene accetta in Italia come lo fu qui da quanti conoscono le doti che adornano il nuovo Console di questa Repubblica nella città di Genova. »

Ferrovia Rimini-Ferrara. — Nella tabella delle nuove costruzioni ferroviarie annesse al Bilancio dei lavori pubblici, troviamo inscritto per il 1881 il pagamento della tangente Governativa per la costruzione di questa linea.
E la nostra provincia e le cointeressate a che punto si trovano?

Incendio. — Nella Villa di Baura incendiavasi ieri l'altro un fienile di proprietà dell'avv. Adolfo Mayr. Il fuoco, aiutato da un vento impetuoso, ha compiuto in brev'ora la sua opera di distruzione, sicchè all'infuori del bestiame che potè essere salvato, oggi non rimangono dello stabile e di tutte le sverne che conteneva, che poche ceneri e i muri maestri. — Lo stabile era però assicurato.

Omissione. — Dobbiamo aggiungere, per ora, i nomi del prof. Cesare Vignocchi e del cav. Augusto Droghetti a quelli dei membri del Comitato provinciale qui istituitosi per la progettata Esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1885.

Gli spettacoli del Carnevale. — Nulla sappiamo delle trattive o dei concorsi che la Direzione teatrale deve aver aperto per lo spettacolo di Carnevale-quaresima al nostro *Comunale*, dopo lo stanziamento della dote da parte del Consiglio.
Anche il *ceto* dei palchettisti ha deliberato a maggioranza di concorrere col canone con altrettanta somma a quella accordata dal Comune. Sappiamo però che l'adunanza è stata più che vivace, perchè non pochi, intendevano si concorresse con una minor tangente.
Ad ogni modo Direzione ed Imprese faranno bene a camminare guardinghi, dando non esagerato valore alla deliberazione dei palchettisti dal momento che assurde costituzioni danno loro il pieno diritto di dir *sì* e poi far *no*. E questo diciamo perchè intravvediamo fin d'ora nel pubblico grandi pretese e non vorremmo che si ponesse, come suol dirsi, troppa carne al fuoco.

Reclamo. — In tutte le altre città ci sono località isolate e designate espressamente per coloro che si esercitano col Velocipede. A Ferrara non occorrono speciali disposizioni perchè proprio tale esercizio non è mai stata la passione di molti, ma vi sono un paio di giovanotti che si permettono di correre in tutti i sensi le principali strade camminando di preferenza sui marciapiedi e dando ogni tanto buffa prova della loro inesperienza con delle cadute spettacolose benchè se la girino su Velocipedi a tre ruote.
E v'ha di peggio, perchè più d'una volta questi signori hanno fatto correre serio pericolo ad altre persone spaventando i cavalli di varj rotabili.
Noi segnaliamo tale inconveniente alle guardie municipali e speriamo di non dover altro parlarne.

In questura: In due giorni non troviamo segnato che l'arresto di due ubbriachi.

Teatro Tosi-Borghi. — Per indisposizione.... del tempo, la rappresentazione di ieri sera non ha più avuto luogo, e non poche persone che non supponevano che il *Tosi-Borghi* fosse il teatro del bel tempo hanno dato del naso nella porta.
È già la terza volta in pochi giorni che si affigge il cartellone e ad ora tarda poi la solita striscia annuncia la sospensione della rappresentazione. Ma non tutti, la vedono, molti leggono in casa la *Gazzetta* coll'annuncio della recita senza preoccuparsi del cartellone e della striscia e corrono al teatro prendendo una solennissima oca. L'impresa capirà che ciò non va bene e farà sì che tali inconvenienti non abbiano più a ripetersi.
Questa sera riposo.
A quanto ne annuncia il *Buttafuori* della *Rivista*, le prove della *Marta* sono incominciate e gli artisti eseguiscono *ottimamente* le loro parti.
Crediamolo sulla parola, tanto più perchè dopo due suoi altisonanti articoletti che annunciavano *mirabilia* della prima edizione della *Sonnambula* e proclamavano lo spettacolo uno dei migliori datisi da noi nell'autunno, il nostro *Buttafuori* dev'aver imparato ad essere più cauto e più vero.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione a ore 8.
Il teatro è frequentato da un pubblico molto numeroso, e il proprietario allo scopo di evitare la grande ressa che si fa agli sportelli nell'ora della rappresentazione, avverte che i biglietti numorati si vendono anche durante il giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 5°, 8 C
Alt. med. mm. 759,42	» mass.ª 8, 4 »
Al liv. del mare 761,53	» media 7, 0 »
Umidità media: 92° 2	Ven. do. N, NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, pioggia
Altezza dell'acqua caduta mm. 17. 08.
5 Novembre — Temp. minima 6° 1 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
5 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 4.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi Eugenio e Linda Coen vogliono rendere pubblica testimonianza della gratitudine che serberanno perenne all'Esimio dott. Giuseppe Ravenna per avere con la sua rara valentia nell'arte medica risanato da bronchite complicata da Pneumonite Tifoidale il loro amatissimo figlio Ubaldo, al quale prodigò le cure più che da medico da padre affettuoso, ridonando consolazione ai genitori che già disperavano della salvezza della loro dilettissima creatura.
Voglia il cielo rendergli centuplicato il bene che egli fece per essi.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Parigi* 3. — A Nantes i cappuccini in numero di 600 ed i loro partigiani sono stati espulsi. Vi furono 20 arresti.
A Lione i maristi furono espulsi; un operaio venne ferito, si teme mortalmente. I cappuccini pure vennero espulsi.
A Macon le porte del convento dei minori riformati sono state spezzate a colpi di scure; i testimoni pure espulsi. Gli agenti di polizia dovettero trasportarli fuori.
A Lorient i cappuccini furono e-

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel mese di Ottobre 1880

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1° Ottob.		Accettati nel mese		TOTALE curati		USCITI				Rimasti la sera 31 Ott.	
							Dimessi		Morti			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA.	67	83	176	47	243	130	152	53	17	9	74	68
CHIRURGICA . . .	35	26	46	34	81	60	37	25	5	3	39	32
	102	109	222	81	324	190	189	78	22	12	113	100
TOTALE	211		303		514		267		34		213	

Giorni di cura . . . . . . 7189. —	CURATI CRONICI . . . N. 34
Media giornaliera dei curati . 231. 28	» ACUTI . . . . . » 480
	TOTALE N. 514

Quadro II. *Elargizioni ed offerte pervenute all' Arcispedale.*

N. d'ord.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte			Annotazioni
		In Generi ed Effetti		In danaro o valori pubblici	
		Qualità	Quantità		
1	Bonetti Luigi	Paglia	Quint. 5. 80		

espulsi; il superiore scomunicò il commisaario.

Anche a Carcassone i cappuccini furono espulsi.

A Tolosa i cappuccini, i domenicani, gli olivetani, ed i padri del Sacro cuore furono espulsi. Presso i cappuccini le porte furono sfondate, presso i domenicani le barricate erano tali che la polizia dovette entrare per le finestre. L' arcivescovo trovavasi presso i padri del sacro cuore e protestò contro l' esecuzione.

New York 3. — Si assicura che i repubblicani ottennero la maggioranza nelle due Camere del Congresso.

Dublino 3. — L' opinione pubblica è assai eccitata in causa del Processo Parnell.

Ragusa 4. — I difensori di Dulcigno aumentano. Il 29 ottobre mandarono ai consoli una protesta colla quale dichiarano di essere risoluti di combattere i montenegrini ed i turchi. Riza si trova attualmente a Fraskay. Dervich è andato a Dulcigno.

New York 4. — La vittoria decisiva di Garfield è stata accettata dappertutto senza esitazione. I repubblicani avranno alla Camera una maggioranza di 21 voti. Le forze dei democratici e dei repubblicani in Senato sono uguali.

Roma 4. — Il Senato sarà convocato pel 15 corrente.

Milano 4. — Iessera Rochefort e compagni sono partiti per Parigi.

Stamane Garibaldi ricevette alcune rappresentanze.

Nel teatro Castelli è stato tenuto un Congresso per il suffragio universale. Lo presiedeva Menotti incaricato dal padre non intervenuto.

Parlarono parecchi oratori.

È stato approvato un ordine del giorno di Marcora. Il congresso è stato alquanto numeroso, ma nessun disordine.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.